

le pagine di

Argento vivo

gennaio
2025

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna

sciopero
Segretario
matti
Franzoni
femminicidi



La democrazia in pericolo

Enzo Santolini, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Il ritorno di Trump e il dilagare della destra, anche estrema, in Europa e in Italia preoccupano profondamente. La nostra regione ancora resiste come dimostra l'elezione del presidente De Pascale ma la nostra mobilitazione è oggi più che mai fondamentale



Tra pochi giorni assisteremo a un evento sicuramente storico ma altrettanto sicuramente preoccupante da molti punti di vista: l'insediamento di Donald Trump come nuovo presidente degli Stati Uniti. Lo scenario internazionale ci pone di fronte a cambiamenti che non solo stravolgono profondamente il rapporto fra modelli di società, ma anche fra Stati e popoli, declinando il concetto di democrazia a livello di autoritarismo e che trovano nel sovranismo e nell'individualismo il loro nutrimento.

Abbiamo per questo guardato con profonda preoccupazione prima e disagio poi, alle elezioni americane e alla vittoria di Trump.

Credo sia condivisibile quanto scritto nell'articolo di fondo del *Corriere della Sera* il giorno dopo le elezioni: "Trump torna ricco e spietato. Ma la vera sorpresa non è questa. Non è il miracolo di sopravvivere alla sconfitta del 2020, al tentativo di colpo di Stato... Il suo vero miracolo è essere tornato senza cambiare sé stesso. Non vince nonostante sia Trump: vince perché è Trump". È la vittoria del "prima gli

americani", che inciderà profondamente negli equilibri del mondo.

A questo scenario si sommano i profondi cambiamenti che stanno definendo nuovi equilibri mondiali, con due guerre alle nostre porte che, oltre all'orrore che ogni giorno vediamo a Gaza, in Libano, in Ucraina, hanno evidenziato da un lato l'assoluta irrilevanza dell'Europa e dall'altra l'inconsistenza di organismi internazionali come l'ONU.

La violazione di diritti internazionali, l'intollerabile massacro di civili vengono vissuti con distacco. E a proposito di indivi-

dualismi, ci commuoviamo tanto, ci scandalizziamo molto, ma poi prevale la constatazione che tutto questo capita ad altri.

Qui l'Europa ha mostrato la sua incapacità di soggetto politico istituzionale determinato e credibile nell'essere protagonista non solo nel fornire armi ma nel promuovere percorsi di pace. In questa inconsistenza il governo italiano, soprattutto nella vicenda mediorientale (Israele, Palestina, Libanese, Siria...), ha sicuramente brillato.

In questo contesto l'Europa subirà l'impatto dell'elezione di Trump e del suo protagonismo internazionale, che rafforzerà sostanzialmente i paesi sovranisti e le forze di destra, anche estrema.

C'è l'esigenza di uno scatto politico e istituzionale di un'Europa che si rafforza. In caso contrario si consegnerà ai nazionalismi, all'oscurantismo sociale e civile del "finché non tocca a me".

L'Italia è pienamente in questo contesto: la Legge di Bilancio, il Decreto Lavoro, il

Decreto Sicurezza, i condoni fiscali, l'attacco al sistema dei diritti, la sanità, le pensioni, l'autonomia differenziata, il premierato, l'attacco alla magistratura, l'immigrazione e lo scandalo Albania.

Eppure anche in Italia la Meloni vince perché è la Meloni, nonostante gli ormai rivendicati legami con i gruppi organizzati neofascisti. I fatti di Bologna testimoniano la volontà del Governo di creare quella situazione per cui "oggi questo si può fare": gridare, di fronte alla lapide delle 85 vittime dell'attentato fascista della stazione di Bologna, "vinceremo con il manganello e le bombe".

Il risultato delle elezioni regionali in Emilia-Romagna è d'altro canto estremamente positivo; infatti, ha visto prevalere la coalizione di centrosinistra dando continuità a quella modalità di governo partecipato che noi abbiamo rivendicato. Chiediamo che questo impegno partecipativo ora venga mantenuto come promesso in campagna elettorale, a partire dal Patto per il Lavoro e il Clima, che penso debba esse-

re aggiornato. Però anche in questa occasione va sottolineato il grande e preoccupante tema dell'astensionismo. La partecipazione è democrazia e per praticarla occorre pensare a coloro che si sentono esclusi e a come vengono distribuite ricchezze e benessere.

Le prime dichiarazioni del Presidente eletto, Michele De Pascale, mi sembra vadano in quella direzione sia per il metodo che per il tono, anche nei confronti del governo.

Occorrerebbe infatti evitare sia sul piano politico, ma anche su quello sindacale, di cadere nella trappola del confronto fatto di insulti, provocazioni e risse verbali e non, che servono solo a distogliere i cittadini dalla mancata soluzione dei loro problemi e dalle false promesse elettorali. Per noi il merito è la condizione delle persone; e il rispetto costituzionale e la mobilitazione ne sono lo strumento.

Per questo siamo scesi in piazza come pensionati e pensionate con una bellissima e partecipata manifestazione il 30 ottobre; e per questo abbiamo partecipato affianco ai lavoratori e alle lavoratrici alla manifestazione per lo sciopero generale del 29 novembre.

La Cgil, lo Spi, le Categorie sono in campo per contrastare le scelte di questo governo e proporre un'idea di società alternativa alla destra. La raccolta delle firme, le manifestazioni, gli scioperi di categoria, lo sciopero generale nazionale lo dimostrano. Siamo anziani ma abbiamo radici forti.



■ Il sindacato pensionati dell'Emilia-Romagna ha un nuovo segretario generale. Enzo Santolini è stato eletto il 22 novembre dall'Assemblea generale riunita a Bologna. Santolini ha ottenuto 86 voti su 95 votanti (90,52%). Nella sua relazione programmatica il nuovo segretario generale ha sottolineato la consapevolezza di essere chiamato a un compito impegnativo e di avere accettato perché può contare su un gruppo dirigente (l'Assemblea che lo ha eletto, la Direzione formata dai segretari territoriali e la Segreteria) "che ha dimostrato senso di responsabilità, competenza e disponibilità". Enzo Santolini è nato nel 1953 ed entra in Cgil nel 1975. Forlivese, ha lavorato nella Fillea del suo territorio (la categoria che rappresenta i lavoratori dell'edilizia, del legno-arredo e dei materiali da costruzione). Poi è stato segretario provinciale della Filcams (il sindacato del commercio e dei servizi) per approdare alla Funzione pubblica Cgil nel settore sanità. È stato per due volte segretario della Camera del lavoro di Forlì (dal 1992 al 1996 e dal 2004 al 2012) e in Cgil regionale si è occupato di sanità e poi del dipartimento riforme istituzionali. Prima di entrare nella segreteria regionale dello Spi, è stato Coordinatore regionale dell'Inca Cgil, cioè del sistema dei servizi di tutela individuale. È stato presidente del Comitato Regionale INPS dell'Emilia-Romagna. Subentra a Raffaele Atti, che si è dimesso per motivi personali, e al quale tutto lo Spi-Cgil emiliano-romagnolo ha espresso affetto e riconoscenza per una vita intera dedicata all'impegno sindacale.

ENZO SANTOLINI NUOVO SEGRETARIO GENERALE SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA







Mai più matti

Luigi Missiroli e Marco Turchi

Lo Spi-Cgil Ferrara ha concluso la celebrazione del centenario della nascita di Franco Basaglia con uno spettacolo teatrale che fa rivivere le condizioni disumane dei manicomi. Argomento di grande attualità in un momento in cui alcuni esponenti di destra vorrebbero mettere in discussione la riforma basagliana

Avrebbe compiuto cento anni in questo 2024 appena trascorso **Franco Basaglia**, lo psichiatra che ha rivoluzionato la pratica psichiatrica le cui fondamenta, in Italia come in Europa, fin dalla metà dell'Ottocento in Italia e in Europa, erano costituite dai manicomi, i luoghi per la cura della follia.

Luoghi che più di un secolo di esperienza aveva dimostrato non solo inefficaci sul piano terapeutico, ma anche e soprattutto strumenti di emarginazione e di negazione asso-

luta di diritti sociali e umani. Il pensiero e l'opera di Basaglia tradussero sul versante psichiatrico il vento di cambiamento che aveva percorso il nostro paese negli anni '70 alimentando le riforme della scuola, del lavoro, della sanità, dei diritti civili. A Ferrara l'urgenza di cambiare radicalmente la pratica psichiatrica e di ripensare i suoi stessi fondamenti teorici fu particolarmente avvertita da un gruppo di infermieri iscritti alla Cgil. La loro denuncia delle disumane condizioni degli inter-



nati nel manicomio e delle inaccettabili condizioni del loro stesso lavoro incontrò la sensibilità e l'intelligenza politica di una amministratrice di grande impegno democratico, **Carmen Capatti**, che ebbe la determinazione di rivolgersi ad uno dei più stretti collaboratori di Basaglia, il prof. **Antonio Slavich**. Con il suo arrivo nel 1971 a Ferrara prese avvio una stagione in cui, non senza difficoltà, si realizzò la convergenza tra la volontà della migliore politica, l'impegno degli operatori psichiatrici e la sensibilità dimostrata dalla cittadinanza sull'obiettivo condiviso di decostruire il manicomio e di sopprimere gli istituti per i minori. Questo processo culminò nel 1989 nella chiusura definitiva del manicomio di

via della Ghiara e nella successiva ridestinazione dell'area a sede della Facoltà di Architettura e di palazzine di edilizia economica popolare. Nel centenario della nascita di Franco Basaglia la Cgil di Ferrara ha voluto ricordare i fondamenti del suo pensiero, che erano stati tradotti, anche se solo in parte, nella legge di riforma psichiatrica n.180 del 1978. Con questa finalità ha organizzato due giornate di riflessione e di confronto nella primavera di quest'anno. Nella prima, il 4 giugno, dal titolo "*La libertà è terapeutica*", alle relazioni di **Sandro Arnofi**, segretario generale dello Spi-Cgil di Ferrara, e di **Kevin Nicolini**, vicepresidente dell'*Associazione Franco Basaglia di Trieste*, erano seguiti interventi e testimo-

nianze di alcuni protagonisti della stagione di Slavich a Ferrara, amministratori, psichiatri, infermieri, assistenti sociali, operatori teatrali. Nella seconda, il 13 giugno, dal titolo significativo "*La cura è democrazia*", erano intervenuti **Giovanna del Giudice**, collaboratrice di Basaglia a Trieste, e alcuni responsabili e operatori degli odierni servizi psichiatrici ferraresi; con una relazione dal titolo "*Franco Basaglia oggi. Contro tutti i muri. Riaffermare e ripensare il diritto alla salute*". Aveva concluso la giornata **Marinella Melandri**, segretaria Cgil ER. A coronamento di queste iniziative il 9 novembre scorso, grazie al contributo storico ed umano di **Marco Turchi** e **Luigi Missiroli**, è stata or-



ganizzata da **Sandro Arnofi ed Elisa Veronesi** nella sala dell'ex refettorio del convento restaurato di San Paolo la rappresentazione dello spettacolo teatrale "*Le ragazze di Carla*", realizzato dalla *Compagnia del Piccolo Teatro Libero di Brescia*. La quasi totalità dei testi deriva dalla rielaborazione di una intervista rilasciata alla giornalista **Lucilla Parini** dalla dottoressa **Carla Ferrari Aggradi**, collaboratrice di **Antonio Slavich** a Ferrara negli anni '70, poi responsabile dei servizi psichiatrici di Brescia, sua città d'origine. Lo spettacolo, ambientato nel manicomio di via della Ghiara, ripercorre l'esperien-

za della giovane psichiatra Carla e restituisce la memoria sepolta di Clara, Caterina, Pina, Ninetta, Erminia, donne che nel corso dell'azione teatrale si riappropriano della loro identità affrancandosi dalla violenza dell'istituzione e dalla privazione dei diritti di genere imposta e perpetrata per decenni con l'internamento. Nello spettacolo si mescolano la rappresentazione della cruda realtà del manicomio con richiami simbolici e suggestioni poetiche. Le voci della radio dell'epoca che a tratti riecheggiano nello squallore dell'interno asilare rimandano al fluire della vita quotidiana di una società in-



sensibile alle sofferenze delle persone ricoverate. La scala da salire per arrivare ad una finestra allude al percorso per arrivare ad affacciarsi alla vita che scorre nel mondo esterno. Una scenografia asciutta esprime con efficacia l'essenzialità del messaggio che giunge diretto allo spettatore suscitandone il coinvolgimento emotivo e la riflessione critica.

Lo spettacolo, significativamente rappresentato a ridosso del 25 novembre, giornata internazionale della lotta contro la violenza sulle donne, è stato promosso da Spi-Cgil, dal Coordinamento donne Spi-Cgil, dall'*Associazione di auto mutuo aiuto La Formica*, Centro teatrale universitario Unife, Anpi, Istituto Gramsci, UDI, UDU. Più di duecento persone hanno assistito alla rappresentazione e un lunghissimo caloroso applauso finale ha voluto premiare la bravura delle attrici, degli attori, dei registi **Giacomo Gamba e Fabio Maccarini** e sottolineare l'intensità della partecipazione che ha saputo suscitare.

SCIOPERO GENERALE, LA MOBILITAZIONE DEI PENSIONATI E DELLE PENSIONATE

■ Tantissimi pensionati e pensionate di tutti i territori dello Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna in Piazza maggiore a Bologna il 29 novembre (giorno dello sciopero generale) per il comizio del segretario generale Cgil Maurizio Landini.

Uno sciopero generale che giunge al culmine di un percorso di mobilitazione che ha visto

lo Spi scendere in tutte le piazze d'Italia con lo slogan "Il potere d'acquisto logora chi non ce l'ha". Oggi le parole d'ordine dei lavoratori e delle lavoratrici sono anche le nostre: cambiare la manovra di bilancio, aumentare salari e pensioni, finanziare sanità, istruzione e servizi pubblici... A questo si aggiunge che, in tema di pensioni, si evidenzia

perfino un peggioramento della legge Monti-Fornaro che si applicherà al 99,9% dei lavoratori. La rivalutazione degli assegni previdenziali è poi largamente insufficiente, con la beffa di un aumento di soli tre euro al mese per le minime. A tutti e tutte è andato il ringraziamento del segretario generale Spi-Cgil ER, Enzo Santolini.



Donne contro il patriarcato

Marco Sotgiu

La violenza sulle donne, fino all'estremo del femminicidio, appare ai più una questione difficile da comprendere. E la società nel suo complesso fa fatica a capire come intervenire, al di là dell'inasprimento delle pene dopo che il delitto è stato commesso

Il Coordinamento donne dello Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati e delle pensionate, da anni lavora sulla comprensione e sul contrasto a questi fenomeni, sia perché tra le donne abusate ci sono molte anziane sia perché rientra nella difesa e nella trasmissione alle giovani generazioni dei valori conquistati dalle donne. Il problema centrale è certamente l'uomo abusante, e un recente documentario realizzato per lo Spi-Cgil dal videomaker Stefano Massari va

diritto al punto, intervistando un uomo che ha commesso abusi e poi si è sottoposto a un percorso di recupero, lo psicologo e psicoterapeuta Michael Fanizza (del Centro "Liberiamoci dalla violenza" dell'Ausl di Modena) e due giovanissime **studentesse della Rete degli Studenti di Bologna, Adriana Bracciale e Mila Vaccari.**

La frase shock la pronuncia proprio l'uomo che ha compiuto il percorso di recupero (intervistato in forma anonima per tutelare non solo la sua privacy ma anche quella della sua famiglia): "Sono arrivato a 65 anni che certa violenza per me non era violenza, io a 13 anni e mezzo andavo a macellare le mucche, sono cresciuto in un mondo così". Ma da dove viene questo "sovertimento" di valori rispetto alla vita umana? Lo spiega il dottor Fanizza: "Come esseri





umani quando percepiamo un pericolo o una minaccia ci attiviamo con un sistema di difesa. La minaccia percepita può essere legata alla propria identità, alla propria mascolinità, alla difficoltà di accedere ai propri vissuti emotivi, alla propria idea di potere rispetto alla relazione con la donna... sono tutti fattori che possono essere sia personologici, familiari, culturali e sociali ma di base fanno percepire una minaccia. Tant'è che spesso gli uomini dicono che si sono difesi".

"Io sono sempre stato un carattere iper-impulsivo - continua il 'paziente' intervistato - ma mia moglie me l'aveva detto un anno prima: sei in difficoltà, devi trovare qualcuno che ti aiuti. Quello che m'ha fatto aprire gli occhi è stata mia figlia. Un giorno, quando è arrivata la denuncia dei carabinieri, m'ha detto:

ma papà se tu trovassi uno che scrive di me quello che hai scritto di mamma, tu cosa faresti?"

Persone all'apparenza normali o soggetti chiaramente patologici? "Abbiamo dal medico all'operaio - continua il dottor Fanizza - dall'italiano doc, emiliano doc, all'extracomunitario; quindi, non c'è un vero e proprio identikit. Il nostro cervello non fa differenza tra le tipologie di minaccia: se io mi identifico con una tipologia di mascolinità che è definita dal patriarcato, su come deve essere l'uomo e il rapporto rispetto alla donna, e quindi identifico la mia identità con questo tipo di credenza, quando viene messa in discussione posso percepire una minaccia".

Il percorso di recupero dura circa un anno: "Abbiamo visto che quello che cambia in quasi tutti i percorsi portati

alla fine è la cessazione della violenza fisica. Rispetto agli aspetti più sottili come la violenza psicologica o emotiva gli uomini fanno più fatica. Assistiamo 80-85 uomini all'anno e vediamo anche persone di una fascia d'età più elevata perché la violenza non ha età".

Cosa dicono di sé stesse allora le giovanissime generazioni? Parla Adriana: "Il modello è una donna che non si lascia intimorire, che riesce a superare le difficoltà e anche i pregiudizi, le accuse infondate e continua a camminare a testa alta". "Crescere nell'era dei social - continua Mila - come giovani ragazze di sicuro non è un'esperienza facile: il confronto costante con gli altri e di conseguenza la paura del fallimento, di non essere mai abbastanza all'altezza per i canoni della società, per i professori, per i genitori, per gli amici... viviamo in una società che già da subito, già da ragazzi ci insegna la competitività. È difficile decostruire questo modello, ma ci vuole soprattutto la consapevolezza: per rispondere all'individualismo è importante ricordarci che la nostra storia prima di studenti poi di lavoratori è profondamente legata a un sentimento di collettività, fare associazionismo, attivarsi, confrontarsi con i propri pari e sviluppare una coscienza sia dei propri privilegi sia delle discriminazioni alle quali siamo soggetti".

Il documentario integrale è visibile sulla pagina Facebook dello Spi-Cgil Emilia-Romagna.

La via di Flavia

di M. So.

Quale vecchiaia e quali servizi per gli anziani possiamo immaginare in una regione che invecchia ma che è all'avanguardia del welfare? A questi temi ha dedicato la sua vita (purtroppo interrottasi improvvisamente a 76 anni nel giugno 2023) Flavia Franzoni

Se il welfare emiliano-romagnolo ha avuto buone gambe su cui crescere e camminare, una parte non piccola del merito va a **Flavia Franzoni**, a cui **Spi-Cgil ER** e **Auser ER** hanno dedicato una giornata di testimonianze e riflessioni. I tanti aspetti di un approccio davvero globale e mai statico al "benessere" delle persone sono stati illustrati da chi le è stato vicino, come la presidente di Iress **Marisa Anconelli**, **Raffaele Tomba** (a lungo dirigente dei servizi sociali e sanitari del Comune di Bologna), **Magda Babini** e **Raffaele Atti**, rispettivamente presidente Auser ER ed ex segretario Spi-Cgil ER, che insieme hanno dato vita al progetto sulla longevità di cui



Magda Babini
presidente Auser ER

abbiamo più volte dato conto su queste pagine. E soprattutto da **Romano Prodi**, compagno di una vita di Flavia Franzoni (sposata nel 1969) e suo interlocutore particolare anche nelle riflessioni su come la collettività può aiutare le persone, soprattutto quelle in difficoltà. Nei giorni in cui la sanità pubblica è maggiormente sotto attacco, (come ha ricordato Raffaele Atti sia per la sbagliata riforma sull'autonomia differenziata sia per la nuova tappa del suo definanziamento paradossalmente fatta passare

per il suo contrario) il professor Prodi ha sottolineato che certo i soldi sono importanti per finanziare la sanità ma ciò che lo colpisce più negativamente è **la poca partecipazione emotiva** (e quindi civile) con cui le persone guardano alla sanità pubblica, che pure è universalmente giudicata il problema numero uno del nostro Paese.

“Ai tempi della riforma sanitaria degli anni Settanta - ha ricordato Prodi - noi guardavamo con entusiasmo a quello che stava facendo Tina

Anselmi e poi con uguale partecipazione alla riforma della ministra Rosi Bindi. Oggi che le cose sono molto cambiate, e pensiamo anche solo al ruolo del medico di base, vedo invece ben poco entusiasmo". Il Professore ha poi ricordato con molta partecipazione ("Ci teneva a spiegarmi bene e mi chiedeva: ma hai capito veramente cosa ho detto?") i ragionamenti fatti con la moglie Flavia sulle Case della Salute, poi diventate Case di Comunità e di come davvero la sanità debba essere un bene gestito e vissuto dalla comunità nel suo insieme, mettendo sullo stesso piano sia i bisogni sanitari che quelli sociali.

Generazioni di assistenti sociali sono cresciute alla scuola di Flavia Franzoni, come ha ricordato Marisa Anconelli, ma anche in questo caso non si può non prendere come

dato preminente il fatto che all'inizio l'assistente sociale era una figura riconoscibile nel contesto sociale ("Arrivava con la macchina con lo stemma comunale e si sapeva cosa stava facendo") mentre oggi non ha più gli strumenti per risolvere i problemi concreti e questo ha allontanato le persone dal riconoscimento della funzione. "Se va bene ci prendiamo in carico il 10% delle situazioni più gravi ma se una famiglia ha un problema abitativo, che è uno dei più pesanti che possiamo immaginare, noi non abbiamo alcuno strumento per aiutarla a trovare casa".

Uno dei punti che Raffaele Tomba ha voluto ricordare delle elaborazioni di Flavia Franzoni sul welfare è stata la "qualità del servizio sociale" che va oltre la quantità dei servizi forniti e che è necessaria per fare

sistema. Tomba, da "attuatore" delle idee di welfare a Bologna, cercò una strada nello standard ISO 9000, che però si rivelò troppo costosa. "Adesso - per dirla ancora con Raffaele Atti - la strada da percorrere sta di fronte alla nuova giunta regionale appena eletta". Soprattutto su questo sarà giudicata.

Se è vero, come dice uno dei maggiori filosofi del Novecento, che la fine di una vita mostra a chi rimane il compimento di un'esistenza, dà senso a ciò che quella vita è stata (insomma all'esserci stati), allora ricordare Flavia Franzoni con l'aiuto del professor Prodi e sulla base dei contributi concreti che ha dato all'idea e alla pratica del welfare, è stato davvero un momento importante, un momento di comprensione e anche di speranza per un futuro altrimenti oggi piuttosto fosco.



E la mia vecchiaia?

di Flavia Franzoni

Pubblichiamo una pagina tratta dal volume 2032: idee per la longevità, curato da Auser Emilia-Romagna, Editrice Socialmente

È stato chiesto agli estensori di questi contributi di immaginarsi personalmente nel 2032. Quindici anni possono sembrare pochi, nel senso che possono portare a pochi cambiamenti: lo abbiamo osservato ripercorrendo la storia dei servizi. Ma per chi come me ha già più di settanta anni significa proiettarsi (se avrò la fortuna di una vita lunga) nella vecchiaia "vera" e quindi per me cambierà molto. Tutto quello che ho descritto potrebbe diventare l'offerta di servizi e interventi di cui aver bisogno e tra i quali dover scegliere, anche con l'aiuto di qualche *caregiver*. Mi viene allora in mente il titolo di un tema che svolsi al liceo in cui mi chiesero di commentare una frase attribuita a Leonardo (tutto viene attribuito a Leonardo!): "Acquistati cosa che ristori il danno della

tua vecchiezza. E se tu intendi la vecchiezza avere per suo cibo la sapienza adoprali in tal modo in gioventù, che a tal vecchiezza non manchi il nutrimento". La vecchiaia va dunque preparata. Ho parlato molto di prevenzione, che significa vita sana e aver cura della propria persona, ma che nel procedere degli anni significa anche essere metodici nei controlli sanitari. Vuol dire non perdere le relazioni con tutte le persone che conosci. Vuol dire mantenere i propri interessi culturali. Vuol dire vivere con saggezza ed equilibrio tra le persone che ti sono vicine. Spero allora di poter continuare a sedermi ai comodi tavolini del bar di piazza Santo Stefano (non più sui gradini come ho fatto per una vita!) a chiacchierare con le persone che vivono in questo pezzo di città, di rimanere nella mia casa con molti aiuti (e questo è vero soltanto per chi arriva alla vecchiaia con consistenti risorse economiche), ma senza gravare sui figli. Di continuare ad andare a qualche conferenza sui miei vecchi interessi, ancora sulle politiche sociali. Poi potrà accadere di aver bisogno



dell'ospedale, di una struttura residenziale. Credo che, se ne avrò le capacità, manovrerò molti dispositivi elettronici per comunicare, per sentirmi protetta, per chiamare aiuto... Questa sarà una caratteristica nuova dei vecchi di domani. È bene però prepararsi a tutto questo coltivando la "sapienza" indicata dal titolo del mio tema. E allora è necessario aiutare tutte le famiglie a prepararsi a queste scelte, aiutare gli anziani ma anche i *caregiver*, attraverso un dialogo tra cittadini e istituzioni, che potremmo anche chiamare "comunicazione pubblica" a capire quali sono le scelte più rispondenti alle varie e diverse situazioni in cui gli anziani si verranno a trovare. Tutto questo sarà però possibile se ci sarà ancora un Comune, un'Asl, uno Stato che presidia i diritti degli anziani.

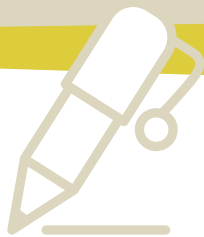
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni di questo
numero sono di

GABRIELE MONTI



■ L'illustratore di questo mese di *Argentovivo* è nato nel 1996 a Sassuolo e abita a Fiorano, sempre nel comprensorio ceramico modenese. Dopo un percorso di studi distante dall'arte, e dopo essersi laureato in Scienze della comunicazione, ha deciso che la sua vera passione, e potenziale professione, sarebbe passata per la Scuola Comics e per lo studio dell'illustrazione. Nei disegni che ha realizzato per noi (e che ha intitolato *Il trattore della fantasia*, *Trattori a spasso* e *Un nuovo albero*) si è ispirato ai ricordi di infanzia in compagnia dei suoi veri nonni (i suoi concittadini se lo ricorderanno mentre portava a spasso per il paese con la nonna la sua rumorosissima carovana di macchine agricole). Sul trattore del nonno ci andava davvero, magari non a cavalcioni, e il suo mondo fantastico immaginato da bimbo vive ancora adesso nelle sue illustrazioni.

“Ho adottato l'elemento ‘fantastico’ - ci spiega Gabriele - come segno distintivo e cerco di inserirlo in tutte le mie illustrazioni. Del resto, i miei generi preferiti sono il fantasy e il fantascientifico”.

“Ambisco a lavorare nel settore ludico - continua Gabriele - proprio per poter esprimere al meglio l'affinità con questi generi narrativi. E poi ho scoperto anche la passione per la scrittura di fiabe e storie che porto avanti con progetti di albi illustrati e scritti da me”.

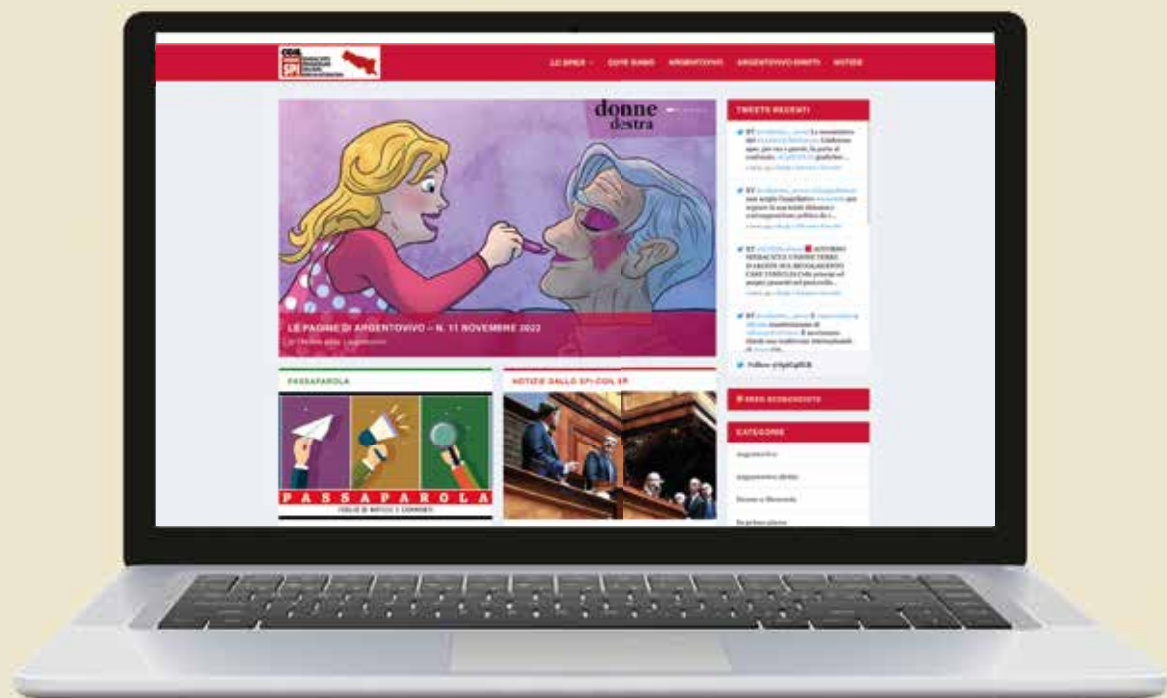
Tutte le sue tavole sono realizzate ad acquerello e gouache con qualche rifinitura in digitale. La tavola per noi più bella è quella in cui pianta un alberello su istruzioni del nonno, un'immagine di speranza, di un mondo nuovo che nasce e cresce sui consigli di chi ha il “proprio albero” con parecchi inverni sulle spalle.

Le illustrazioni di Gabriele Monti sono anche su Instagram:
https://www.instagram.com/_ga_mon_

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrai subito all'archivio di Argentovivo

